



A.I.R.VO.P.

**ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LA RICERCA
DEL VOCABOLO PERDUTO**

Genova, 13/11/95

Preg.ma Sig.na
Claudia DEBIASE
Piazza Manzoni, ovunque

16100 Genova-Italy
Europe- MEC- CEE-UE
NATO-COMECON
PATTO DI VARSAVIA
COMMONWHEALT

Gentile Signorina,

mi chiamo Carlo Peguash e rappresento A.I.R.VO.P. (Associazione Internazionale per la Ricerca del Vocabolo Perduto). Da anni ormai la mia Associazione si prefigge come scopo l'abbattimento culturale di ogni frontiera, intesa questa come ostacolo alla libera circolazione di idee et lingue. Non è infatti concepibile che alla soglia del 21o secolo debbano sussistere ancora barriere idiomatiche, dialetti e pregiudizi di tipo razziale/regionale. E' pur vero che il Genovese non ha le caratteristiche di un Veneto o di un Siciliano, ma è altrettanto vero che un Raianese si colloca al di sopra degli aspetti regionalistici inserendosi in un contesto molto più Europeo, forse per la sua cultura o forse per le sue tradizioni. D'altro canto la stessa geografia mondiale non è riuscita ancora a stereotipare la morfologia del territorio: l'Abruzzo si trova al nord, al centro o al sud? Cara signorina, l'Abruzzo è nel mondo, nell'universo, nel nucleo dell'atomo. Abruzzo, ovunque. E su quest'ultima frase che potrebbe richiamare quasi uno spot avveniristico di Pubblicità Progresso Lei certamente capirà lo spirito di questa mia lettera. Basta con le poesie in dialetto, basta con i costumi regionali, basta con le canzoni dialettali..(ombrellaaaaaaro! omrellaaaaaaaro! da lontauno se sentee 'na vouce! ombrellaaaaaaaro! ombrellaaaaaaaro! da lountano se sente 'na vouce!). Perchè proprio Lei ?

Dopo anni di ricerche, studi, clusterizzazioni, segmentazioni la mia scelta è caduta sulla Sua persona come la più dotta, libera da condizionamenti e soprattutto propositiva verso nuovi vocaboli e capace di parlare una lingua priva di inflessioni dialettali, in un italiano puro come neanche i nostri classici hanno mai fatto. Non mi resta altro che "chinar la fronte al mio unico fattor...." (Manzoni - Il 5 Maggio); in poche parole è con la massima umiltà che mi rivolgo a Lei cercando il più possibile di avvicinare il mio scritto al Suo parlato, alla Sua cultura. Sono consapevole che per persone come Lei che hanno coniato nuovi vocaboli (gozzone= grossa imbarcazione- fusoma= capo di abbigliamento tipico femminile- usoma= atto di colei che indossa i fusoma- falsete= noto faraone egizio della dinastia di Iside ecc.) questo mio scritto sia troppo elementare, grezzo e con poca metrica, ma cercherò nel prosieguo di avvicinarmi il più possibile al Suo humus culturale, alle Sue innumerevoli conoscenze.

Ed ecco in anteprima alcuni brani del mio nuovo lavoro.

" NEVER ENDING STORY "

Il sole giungeva ormai al tramonto e luci ed ombre attutivano l'aspetto sinistro di quel luogo. Tutto appariva più confuso, anche nei pensieri della donna di Raiano. Ormai erano 3 anni che era rinchiusa in quel maniero. Tutto era cominciato a causa di un redemptus ab hostibus. Il suo guerriero l'aveva persa. Claudius non avrebbe mai immaginato di perderLa per 3 gottus di liquore inebriante, tal Pinottus. E in questi lunghi 3 anni di prigionia la donna di Raiano Le aveva provate tutte, li aveva provati tutti; le dimensioni dapprima l'avevano un po' spaventata, mai poi rimpianse tutti quegli anni buttati al vento. Ma come per i mortali non si vive di solo pane, anche la donna di Raiano non poteva vivere di solo pene. Così, dopo l'euforia iniziale, era nuovamente sprofondata in uno stato di disperazione. Così come Penelope faceva e disfaceva la sua tela, la donna di Raiano, con due ferri uncinati di piccole dimensioni (2 metri l'uno) giorno dopo giorno aveva lavorato per il suo Ulisse. Il suo padrone, tal Sotto Raminus, nel vederLa adoperarsi in tal guisa Le aveva chiesto: < donna di Raiano, ti rimembro che le passatoie degli androni del castello sono ancora sane. Non ti affaticare in questo modo >. La donna di Raiano, con estrema naturalezza aveva risposto: < Padrone, mi sto' solo facendo un paio di mutande >.

Nella Sua dorata dimora di prigionia la sventurata passeggiava pedibus calcantibus tutto il giorno intorno al Suo capezzale. Solo qualche mese prima quella dimora era stata oggetto delle più sfrenate feste orgiastiche, erano stati anche utilizzati monili sacri e droghe dell'antica Poseidonia.

Era stata più volte posseduta, in ordine di tempo ed apparizione:

1) dal castellano

2) dal cuoco del feudatario che l'aveva comprata con una strana salsa color rosso, tal kechuptus

3) da un marinaio che l'aveva convinta con lesolite promesse.

4) dal nano di corte che, a causa di una spinta troppo violenta, era entrato totalmente nel ventre della sventurata. Ci vollero 3 settimane per organizzare una spedizione per salvarlo.

5) dal giullare, che poi finito l'atto, l'aveva anche denunciata al suo padrone per sottrazione del cappello da Jolly. Solo dopo un lassativo si scopri dove era finito: la donna di Raiano aveva concesso al giullare quella parte del corpo che aveva sempre negato al suo Claudius.

6) dal pioppo del cortile che, a causa delle sue dimensioni, si era prestato ignaro al gioco funesto della cagnetta di Raiano. Ma in questa occasione la scellerata ammazzò anche una nidiate di passeri, i quali giacevano nel nido riposto a 6 metri di altezza. Nel momento " dell'introduzione" avevano inizialmente scambiato i peli di quella selva per del muschio. Poi il buio li avvolse.....

Ma dopo queste esperienze la donna di Raiano voleva tornare all'usato; forse sarebbe stato meglio accontentarsi delle dimensioni di Claudius risparmiando così ogni volta l'intervento del ginecologus del villaggio. E così fece.

Dopo tanta goliardia e leggerezza la donna di Raiano si chiuse in se stessa, aborri il sesso. Ma dopo tanta abbondanza l'astinenza completa sortì effetti contrari. La sua selva oscura si cosparsa di strani fili gelatinosi; solo dopo accurate visite seppe trattarsi di ragnatele. Reduvidi ed ematofagi (famiglia di insetti emitters eterotteri per lo più predatrice di vertebrati) dimoravano indisturbati mentre la pebrina (malattia del baco da seta) s'impossessava lentamente di Lei: la pectolite (minerale) aveva ormai ornato le sue pareti più intime. La poverina ormai non sapeva più a chi rivolgersi, il ginecologus del villaggio aveva detto di non saper cosa fare: le sue conoscenze non andavano oltre. Nello sconforto più completo la donna di Raiano si rivolse ad un antico oracolo intonando un antico peana (canto propiziatorio ad Apollo). Quando il dio si manifestò la poveretta chiese a lui:

Quante possibilità ho ?

Questa domanda mandò l'oracolo nella confusione più astrale. < Neanche io che sono un dio sono in grado di risponderti > disse l'oracolo. Fu così che anche Apollo diventò testimone di Geova. Ma come poteva quel releve (gran pezzo di carne servito intero, normalmente di bue) rimanere vittima del godimento solo di se stessa? Lei era nata per gli altri, per il suo prossimo.

Tutti avrebbero rinunciato anche a mangiare pur di soggiacere con Lei..... La donna di Raiano No!

Ma tutto era già stato scritto.....

L'antica pecia (pergamena) confermò la profezia. La donna di Raiano potrà riavere il suo prode Claudius solo se avverrà la Restitutio in integrum (restituire alle condizioni primitive) della sventurata. Questa condizione poneva però dubbi d'interpretazione: cosa voleva dire l'antica pergamena? Fu così che la donna di Raiano si rivolse al Diavolo in persona, Vincensus Luciferus, domandandogli: Che cosa debbo fare?

Luciferus inizialmente rispose :< non rompermi i coglioni>: ma poi, pur essendo Diavolo, si intenerì alla vista della sventurata e disse:< per ritornare alle condizioni primitive è necessario che tu ritorni Vergine e che inizi a disboscare la tua selva! Così parlò Vincensus e così fece in parte la donna di Raiano.

Riacquistò la Sua verginità ad opera di uno stregone di Casablanca ma non fu altrettanto fortunata nello disboscamento della Sua selva, condizione essenziale dettata dal Diavolo.

Ed, ancora oggi, la leggenda narra che la donna di Raiano si aggiri nelle notti di luna piena nei magazzini di Vallebona alla ricerca del RAID perduto.....

Resto in attesa di una Sua valutazione in merito con particolare riferimento ai contenuti ed alla sintassi del racconto.

Cordiali saluti.

Carlo Peguash